

Casini si sfilava dall'abbraccio del Cavaliere

Legge elettorale
oggi il via all'esame
dei testi
di Pd e Pdl

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

«I moderati non vanno illusi», dice Casini, illusione che invece finora è stata fatta da Berlusconi. Non lo dice così, ma è chiaro che il leader dell'Udc si riferisca proprio al Cavaliere quando ricorda che l'appello «all'unità dei moderati è stato usato troppo spesso per fare politiche tutt'altro che moderate». Dunque, Casini invita alla calma perché non si può fare un discorso astratto senza porre al centro i contenuti. Altrimenti, appunto, si illudono i moderati e «non c'è niente di peggio che dare loro illusioni che si trasformano in nuove delusioni». Ha tutta l'aria di una pietra tombale sulla disponibilità di Berlusconi a fare un passo indietro per favorire l'unione dei moderati. L'ex premier tuttavia non considera morte le sue avance e spera che la sconfitta del candidato **Roberto Crocetta** possa convincere Casini a rivedere la sua posizione. «Aspettiamo una risposta più ragionata», ha detto Berlusconi nel vertice di Palazzo Grazioli con La Russa, Gasparri, Verdini e Quagliariello, raccomandando di tenere a bada i falchi contro Monti. La legge di stabilità non piace al Cavaliere, ma non vuole creare problemi al premier che ha indicato come il leader ideale per riunire i moderati e sottrarlo all'abbraccio di Casini.

Lo scenario della politica futura passa in gran parte per la nuova legge elettorale, ma per l'Udc sarà difficile ritrovarsi con Alfano. «Non ci sono le condizioni per rimettere insieme un'alleanza di centrodestra defunta», chiarisce **Lorenzo Cesa**. «Noi - aggiunge - lavoriamo da un anno alla creazione di una Lista per l'Italia e continuiamo su questa strada. Cosa farà Berlusconi non ci riguarda. Se passa la nuova legge elettorale proporzionale ognuno correrà con il proprio partito o con la propria lista, senza la necessità di indicare il candidato premier. Chi vuole farlo può farlo, nessuno glielo

impedisce ma non è necessario. Poi chi avrà ottenuto più voti sarà incaricato di formare il governo, ma il prossimo Parlamento sarà costituente e con i problemi economici che ancora avremo sarà necessaria una grande coalizione». Con Pd e Pdl (o quello che sarà il Pdl) ancora insieme? A questa domanda non c'è una risposta. Ogni cosa a suo tempo, dicono i centristi, lasciando la sensazione che alla fine per fare la grande coalizione basteranno i parlamentari eletti con la Lista per l'Italia da aggiungere a quelli del centrosinistra. Pd più Sel potrebbero totalizzare il 33%, con il premio di maggioranza del 12,5% arriverebbero attorno 45,5% e non avrebbero la maggioranza per governare da soli. Ce l'avrebbero se si aggiungessero i voti dei centristi che puntano a un risultato a due cifre. A quel punto ciò che diventerà il Pdl non sarebbe determinante; M5S di Grillo verrebbe isolato. Ipotesi sulla carta che dovranno fare i conti con il risultato delle urne e magari con un'alleanza dell'ultima ora di Bersani, Vendola con Di Pietro.

La legge elettorale. Oggi in commissione Affari costituzionali si voterà il testo base: sarà quello del Pdl che prevede un premio di maggioranza del 12,5% alla coalizione vincente. Anche quello del Pd lo prevede ma senza le preferenze. I Democratici vogliono i collegi. Il testo Pdl dovrebbe prevalere con i voti dell'Udc e della Lega. Ma su questo punto ieri a Palazzo Grazioli c'è stato uno scontro tra La Russa e Gasparri da una parte e Quagliariello e Verdini dall'altra. Quest'ultimi contrari alle preferenze: con loro Berlusconi che però non si messo di traverso. Visto quello che è successo in Lombardia, con le preferenze raccolte dalla 'ndrangheta e quelle di Fiorito, una parte del Pdl ritiene inopportuno fare una battaglia per questo sistema di voto. In una lettera 40 deputati del Pdl chiedono al Cavaliere di scongiurare l'introduzione delle preferenze.

